repubblica.it
la Repubblica

www.ecostampa.it

Attenti, il futuro e' gia' qui

La crisi climatica e quella migratoria sono intrecciate. La risposta giusta non è il populismo, bensì la capacità della politica di pensare a nuove forme di solidarietà Non è ancora trascorso interamente il primo quarto del XXI secolo, ma la traiettoria è già chiara: le manifestazioni climatiche estreme si stanno facendo sempre più frequenti e gravi, e molte parti del mondo stanno diventando invivibili. In diversi continenti, i gas serra intrappolano l´energia aggiuntiva nell´atmosfera e ciò fa salire le temperature oltre i 50°C. Al tempo stesso, le ondate di calore sono ormai il pericolo meteorologico più mortale a livello mondiale e uccidono ogni anno più di 175 mila persone nella sola Europa. Dal nordovest dell´Italia al nordest delle Filippine, violenti temporali e inondazioni provocano regolarmente devastazioni, distruggendo la vita e i beni delle persone. Da oltre un anno le temperature medie globali hanno superato la media dell´era preindustriale di 1,5°C, cioè il cosiddetto limite di sicurezza che i governi hanno concordato di non superare, e le temperature infrangono ogni mese un nuovo record. Di conseguenza, s´inasprisce la contesa per le risorse , per le zone abitabili e coltivabili, per il cibo e per l´acqua, e questo fenomeno riecheggia e accelera gli scenari che ho tratteggiato nel mio libro Il secolo nomade . In molti Paesi l´incessante devastazione provocata dai nostri sistemi meteorologici energizzati spinge gli abitanti a fuggire volontariamente o meno da condizioni invivibili, il che determina fenomeni di sradicamento . Entro il 2070, da 3 a 6 miliardi di persone potrebbero trovarsi a vivere al di fuori della cosiddetta nicchia climatica , cioè la fascia di temperatura che da millenni sostiene le attività umane e alla quale abbiamo adattato l´agricoltura e le nostre civiltà nel loro complesso. Di conseguenza, voi stessi sarete fra questi miliardi di persone, oppure dovrete accoglierle. Gaia Vince è ricercatrice onoraria allo University College di Londra. Scrive di scienze per Nature, New Scientist, The Guardian, The Times e ha collaborato con la Bbc. Tra i suoi libri, Evoluzione (Mondadori) e Il secolo nomade (Bollati Boringhieri). Gaia Vince partecipa ai Dialoghi di Pistoia nell´incontro Le invasioni climatiche con Marco Aime, domenica 25 maggio (ore 11) Piazza del Duomo Via via che vaste estensioni del mondo diventano invivibili, i loro abitanti si sposteranno in aree più sicure, inizialmente all´interno dei loro stessi paesi e poi oltre confine, determinando una massiccia ridistribuzione non soltanto di persone, ma anche di capitali, di risorse e di prodotti industriali, alimentari e di altro genere. Anche se in generale l´estremo nord sarà più al sicuro, nessuna parte del pianeta sfuggirà agli impatti negativi di questo mondo più caldo. Si tratta di un fenomeno già in atto. In tutto il mondo ci sono milioni di sfollati a causa del clima . La mobilità umana provocata dalla crisi climatica è un problema planetario che interesserà tutti i paesi. Tuttavia in tutte le regioni, e in tutto il mondo, osserviamo una grande disparità fra coloro che sono maggiormente colpiti e coloro che ricevono un sostegno: lo vediamo a Los Angeles come in Italia. Occorre quindi affrontare senza infingimenti la portata della crisi climatica planetaria con un approccio pragmatico e coordinato da parte dei comuni, degli stati, delle regioni e delle organizzazioni globali, che devono de carbonizzare e adattare con urgenza le nostre società e infrastrutture alle condizioni estreme. Dobbiamo essere onesti anche riguardo alle migrazioni provocate dal clima : a fronte delle condizioni sempre più invivibili in tutto il mondo, queste migrazioni sono inevitabili. Invece di fingere di poterle fermare, dobbiamo imparare a gestirle, così da approfittare dei loro molteplici benefici. A tutt´oggi, però, la risposta dei governanti a questa crisi migratoria è deplorevole: anziché concentrarsi sui fattori che determinano gli sfollamenti di massa caos climatico, degrado ambientale e povertà se la sono presa con gli stessi migranti. In materia di migrazioni, la narrazione è ormai controllata dai populisti, che le dipingono come un fenomeno negativo, mentre i partiti moderati e di sinistra li lasciano fare. Le formazioni progressiste sono timide e non riescono a contrapporre a certe retoriche tossiche i dati di fatto basati sull´evidenza. Ma non è questo il momento di trincerarsi nel nazionalismo populista. È dedicata a Stare al mondo. Ecologie dell´abitare e del convivere la XVI edizione della rassegna Dialoghi di Pistoia, con molti eventi dedicati ai più giovani. Dal 23 al 25 maggio a Pistoia: www.dialoghidipistoia.it In questi primi mesi dell´anno abbiamo visto come le politiche ostili in materia di migrazioni o di dazi tariffari, usate per limitare i movimenti transfrontalieri di persone e di merci, danneggino le relazioni utili con i paesi partner, rallentino la crescita, aumentino l´inflazione e i tassi d´interesse, intacchino la forza delle valute e indeboliscano l´economia dei singoli paesi e del mondo. La promessa populista di tornare a fare grande l´America si è scontrata con la dura realtà: la fiducia dei consumatori crolla e gli economisti mettono in guardia contro il rischio di una recessione paralizzante. Donald Trump come Giorgia Meloni, del resto nega la crisi climatica e si è adoperato per tagliare i finanziamenti alla ricerca sul clima, ai progetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
191174

repubblica.it
la Repubblica

www.ecostampa.it

riguardanti le energie rinnovabili e all´ente federale per la gestione delle emergenze, che assicurava i soccorsi in caso di disastri climatici. Per giunta deporta la manodopera immigrata, essenziale per l´economia generale, il che danneggia anche il turismo, perché il timore di questi provvedimenti tiene lontani i visitatori. In tutto il mondo, i partiti populisti stanno a guardare, ed è degno di nota il fatto che finora la risposta alla presidenza Trump sia stata un calo generalizzato dei consensi alle formazioni di estrema destra in altre parti del mondo: numerosi governanti di destra che in passato erano amici della destra Usa adesso ne prendono le distanze. Occorre quindi una nuova narrazione pragmatica, basata sul riconoscimento dei punti di forza della cooperazione internazionale contro le minacce reciproche, siano esse il controllo autoritario di Putin sulle forniture di energia fossile oppure i disastri climatici regionali o i migranti che premono ai nostri confini. I sondaggi indicano che la stragrande maggioranza delle persone è molto preoccupata per l´ aggravarsi della crisi climatica e vorrebbe vedere azioni più incisive. Ma soltanto la collaborazione ci consentirà di affrontare queste crisi planetarie , perché le nostre società si fondano sugli scambi di idee, di risorse, di prodotti, culture e, naturalmente, di persone. Il lavoro umano è la più grande risorsa economica di cui disponiamo, e ostacolarne il flusso impoverisce le nostre società, specie nel momento in cui i tassi di natalità sono in caduta libera. È dunque il momento di proporre una visione positiva che prefiguri un futuro vivibile per tutti noi: un futuro fatto di città pulite, verdi e produttive , che lavorano insieme a realizzare obiettivi comuni . Tutti abbiamo un ruolo da svolgere per dar vita a quel tipo di società forte, inclusiva e diversificata che è in grado di resistere agli sconvolgimenti in arrivo e di prosperare. Traduzione di Marina Astrologo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

191174

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE